COMITATO PARCHI CENTRO STUDI

COMITATO PARCHI ITALIA **www.centroparchi.org** www.facebook.com/Comitato-Parchi-Italia-57973217609022

ASSALTO AI PARCHI 2021

AL VIA LA "PROVVIDENZIALE" TRANSIZIONE ECOLOGICA?

Abbiamo appreso con sgomento delle gravissime minacce che incombono attualmente sull'Abruzzo, un tempo apprezzato a livello internazionale come "Regione dei Parchi", ma oggi esposto al rischio di guasti e deturpazioni, che colpirebbero al cuore uno dei più straordinari territori d'Europa per ambiente, paesaggio, cultura, natura e biodiversità.
Si è pure constatato che al primo allarme ha fatto seguito una vibrata e documentata protesta sottoscritta da moltissime Associazioni ambientaliste, con argomentazioni più che valide, e proposte alternative da prendere in seria considerazione. E quindi ci saremmo aspettati dalle Autorità responsabili, cui non possono sfuggire i danni di immagine di una politica tanto irresponsabile, anche soltanto ad enunciarla, immediati interventi riparatori …
E invece non soltanto non c'è stato alcun intervento, ma precisa e puntuale è giunta la conferma che non si intende bloccare l'assalto ai Parchi, perché la linea che verrà seguita è proprio quella denunziata dalle Associazioni. In sostanza, ci si appresta a sganciare sulla Natura d'Abruzzo tre ordigni esplosivi micidiali:
1.- Bomba all'Idrogeno, riducendo il Parco Regionale Sirente-Velino, per dar vita a una fantascientifica futura Hydrogen Valley;
2.- Bomba di Neve, costruendo nel Parco Nazionale della Maiella Impianti sciistici, a beneficio di passività economiche e di appetiti speculativi;
3.- Bomba d'Asfalto, aprendo una assurda strada spaccamontagne nel regno dell'Orso, per cementificare e urbanizzare le ultime zone intatte.
Ma la novità del secolo è che tutto ciò avverrà, proclamano dall'alto, nel nome della provvidenziale Transizione Ecologica, ovviamente con il pieno consenso delle competenti Autorità.
Il Centro Parchi Internazionale, forte delle proprie esperienze ultradecennali, ritiene invece si tratti di interventi inammissibili, palesemente illegali, che verrebbero bollati come frutto di Analfabetismo Ecologico, mettendo Abruzzo e Italia alla gogna internazionale, proprio mentre si celebrerà il Centenario dei due Parchi Nazionali più antichi e famosi. E condividendo pienamente la protesta di tutte le Associazioni, invita a ricordare che l'inaugurazione del Parco Nazionale d'Abruzzo (pioniere per privata iniziativa, in attesa che il Regno d'Italia si svegliasse) era avvenuta il giorno 9 Settembre 1922, come ricorda inoppugnabilmente la storica Fontana degli Orsi di Pescasseroli.

Roma, 16 Marzo 2021 - Centro Parchi Internazionale

Franco Tassi

Allegati

Salviamo l'Orso - 16 Febbraio 2021

Il COMUNICATO comune di 21 Associazioni:

IL NO DECISO DI TUTTE LE ASSOCIAZIONI ALLA DEVASTAZIONE AMBIENTALE DELL'APPENNINO ABRUZZESE ED ALLO SPRECO DI RISORSE PUBBLICHE CHE CAUSEREBBE LA NUOVA STRADA ROCCARASO-SCANNO-ORTONA DEI MARSI.

La Stazione Ornitologica Abruzzese (SOA), dopo aver appreso dai mezzi di comunicazione del progetto, e dopo averne acquisito la proposta preliminare presentata in occasioni pubbliche dalla DMC Alto Sangro (l'agenzia regionale di promozione turistica) e dall'UNCEM Abruzzo (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) ha prodotto un documento inviato nei giorni scorsi ai Comuni interessati e all'Ente PNALM, da cui emergono aspetti a dir poco sconcertanti sia in termini economico-finanziari e di corretta definizione in merito alla compatibilità con i principi del Recovery Fund, sia di reale utilità in alternativa alla viabilità esistente che in riferimento agli impatti ambientali a dir poco devastanti e del tutto sottovalutati.

Il percorso della nuova strada a due corsie partirebbe dall'Altopiano delle 5 Miglia per penetrare dentro la Montagna Spaccata all'interno della splendida Foresta Demaniale di Chiarano Sparvera, per inerpicarsi fino al suo crinale e con una galleria di oltre 2,4 km passare dalla intatta Bocca di Chiarano alla sottostante Valle di Jovana. Tra l'altro il tracciato passerebbe dalla Montagna Spaccata, che attualmente è una forra strettissima dove a mala pena sale una mulattiera, il che richiederebbe la distruzione completa del piccolo canyon, una "perla" dell'Appennino abruzzese.

Dalla valle di Jovana la strada proseguirebbe a mezza costa sul versante orografico destro della stessa, dove ora esiste una sola casa abitata, per scendere sempre sullo stesso versante in un territorio con boschi e senza alcuna strada o fabbricato fino a Scanno. A valle dell'abitato, attraverso un'altra galleria, seguirebbe sulla sponda orografica sinistra del Lago omonimo per raggiungere Villalago, quindi, poco a monte dell'abitato, un'altra galleria e viadotti per oltre 4 km porterebbero a San Sebastiano dei Marsi, per raggiungere infine Ortona dei Marsi, e un nuovo svincolo autostradale a Carrito.

Le Associazioni scriventi fanno notare che si andrebbe cosi a sfregiare una parte consistente del paesaggio montano abruzzese ancora integro, che comprende Siti di Interesse Comunitari (SIC e ZSC), Zone di Protezione Speciale (ZPS), Aree contigue ai Parchi Nazionali e Riserve Naturali Regionali.

Tutte le specie animali dell'Appennino Abruzzese, molte delle quali protette dalla Direttiva HABITAT della UE ne sarebbero gravemente impattate esponendo la nostra Regione a una più che sicura procedura di infrazione comunitaria. L'areale dell'Orso marsicano verrebbe letteralmente stravolto, vanificando tutte le azioni portate avanti da Ministero, Regione, Aree Protette e Associazioni negli ultimi 15 anni, andando a devastare proprio quel corridoio di connessione che tutti fino a oggi hanno definito vitale per garantire l'ampliamento dell'areale della specie e lo scambio di individui tra un Parco Nazionale e l'altro. Giova ricordare che qui è nata Amarena, la "famosa" femmina balzata agli onori della cronaca nazionale la scorsa estate. L'orsa è nata, si è riprodotta e alleva i suoi 4 orsacchiotti tra Villalago e San Sebastiano dei Marsi, proprio dove passerebbe la nuova strada.

Ma a cosa servirebbe poi questa strada? Ha senso in un momento di recessione economica grave prevedere di spendere 750 MILIONI DI EURO (ma quali saranno i costi reali ?) per accorciare un percorso di soli 20 km, che tra l'altro taglierebbe fuori tutto l'Alto Sangro meta di un turismo escursionistico naturalista da anni in crescita costante ? Roccaraso e Rivisondoli hanno bisogno di una strada simile quando sono già servite comodamente ? Lo stato di generale abbandono della viabilità dell'Abruzzo interno non giustificherebbe invece interventi di miglioramento e manutenzione ormai irrimandabili, piuttosto che una nuova strada "nel nulla", che non serve a nessuno se non alle ditte che se ne aggiudicheranno la costruzione? I servizi disastrati dei Comuni della montagna abruzzese (ospedali, ambulatori, servizi di trasporto pubblico, Farmacie, RSA, etc.etc.) non meriterebbero questi fondi, invece di aggiungere altro asfalto a un territorio già piagato dal dissesto idrogeologico ?

In alternativa a questo progetto insostenibile per la natura e per le popolazioni residenti, le Associazioni invitano la Regione Abruzzo, UNCEM Abruzzo, DMC Alto Sangro e i Comuni interessati a chiedere al Presidente del Consiglio e al Governo i fondi per la messa in sicurezza delle strade esistenti. In vista del centenario del PNALM (2023), bisogna adeguare l'intera rete stradale con aree per la sosta temporanea dei turisti nei punti panoramici indicati dall'Ente Parco, dotate dei necessari servizi di informazione al turista e di promozione di tutta l'area e dei suoi prodotti tipici. Sarebbe bene anche affidare la suddetta rete viaria all'ANAS, evitando cosi altri casi come quello del ponte sul Giovenco sulla SP 17 che attende ancora il completamento dalla riapertura dall'Aprile 2019 (dopo che la sua chiusura impose un anno d'isolamento ai borghi della valle del Giovenco!!!). In conclusione, al neo Ministro alle Infrastrutture e Trasporti Enrico Giovannini ricordiamo che dei 32 miliardi che il Recovery Plan assegna a infrastrutture e trasporti, la metà dovrà essere investita in mobilità sostenibile: e alla luce di quanto sopra, gli chiediamo di inserire nel suo programma immediato la messa in sicurezza di tutte le strade del PNALM, comprese le aree attrezzate per i turisti e il recupero e rilancio del treno più alto dell'Appennino, L'Aquila - Sulmona - Pescocostanzo - Castel di Sangro, per la mobilità dolce all'interno del sistema dei Parchi Naturali Abruzzesi (Pnalm, Majella, Sirente-Velino, Gran Sasso e Monti della Laga).

Per le motivazioni di cui sopra, le Associazioni scriventi fanno appello a tutti i Comuni coinvolti, alla Regione, all'Ente PNALM e alle Riserve interessate dall'opera, affinché prendano le distanze dal progetto in argomento, e adottino atti formali di dissenso in merito allo stesso, tali da impedirne il finanziamento e la, seppur parziale, realizzazione.

Firmano il comunicato :

1. SALVIAMO L'ORSO
2. MOUNTAIN WILDERNESS Abruzzo
3. WWF Abruzzo
4. LIPU Abruzzo
5. ITALIA NOSTRA Abruzzo
6. CAI Abruzzo
7. STAZIONE ORNITOLOGICA ABRUZZESE
8. PRO NATURA Abruzzo
9. APPENNINO ECOSISTEMA
10. Rewilding Apennine
11. Associazione MONTAGNA GRANDE – Valle del Giovenco
12. ORSO and Friends
13. TOURING CLUB ITALIANO Abruzzo
14. DALLA PARTE DELL'ORSO - Pettorano sul Gizio
15. FARE VERDE Abruzzo
16. Società Italiana per la Storia della Fauna "Giuseppe Altobello"
17. I GUFI
18. SALVIAMO IL PAESAGGIO
19. Federtrek – Escursionismo e Ambiente
20. Associazione Italiana Wilderness
21. Altura Abruzzo

CORRIERE DELLA SERA

Corriere della Sera **Martedì 9 Marzo 2021**

Progetti e parchi

L'ABRUZZO A RISCHIO CEMENTO

di **Fulco Pratesi**

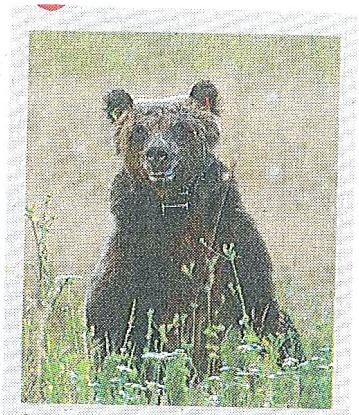
La Spina Verde di boschi e montagne che va dalle Alpi alla Sicilia presenta nell'Italia centrale una regione dal grande valore naturalistico: l'Abruzzo. Tra le sue ricchezze ci sono il Gran Sasso (2912 m) con i resti dell'unico ghiacciaio appenninico, e altre cime sede di una biodiversità ricchissima; gli orsi marsicani, una sottospecie unica al mondo, i camosci d'Abruzzo e il lupo italico e tante altre specie rare di animali e piante.

La popolazione locale, insediata in borghi di grande bellezza, fino ai primi anni del secolo scorso viveva principalmente di pastorizia.

Le cose cominciarono a cambiare in Abruzzo all'inizio del 1900, quando il tesoro naturalistico e paesistico di queste montagne affascinò numerosi personaggi dell'epoca. Tra questi Erminio Sipari, grande proprietario terriero di Pescasseroli, cugino di Benedetto Croce), che volle istituirvi un Parco nazionale.

Così, nel 1922 - grazie al convincimento della popolazione locale e la nascita di simili istituzioni negli Stati Uniti e in Svizzera, nacque il primo Parco nazionale d'Italia.

Nei decenni successivi questo esempio, gestito con intelligenza e positività, arrecò numerosi vantaggi non solo turistici ed economici alle popolazioni del luogo. Tanto che oltre all'ampliamento del territorio del primo Parco, (esteso anche a Lazio e Molise), ne furono istituiti di nuovi.



Orso marsicano nell'area del Parco

Dopo quello Regionale del Velino Sirente (1989), vennero i Parchi Nazionali del Gran Sasso e della Maiella (1995) e le Riserve Naturali del Monte Genzana, quella delle Gole del Sagittario, gestita dal Wwf, ed altre ancora.

Con il 30 per cento del suo territorio tutelato, l'Abruzzo venne così definito la Regione Verde d'Europa. La crisi economica degli ultimi anni, peggiorata dalla pandemia del Coronavirus, ha però risvegliato aspettative antiche per uno sviluppo legato ai finanziamenti pubblici e soprattutto europei assicurati dal Recovery Fund.

Gli inquietanti progetti investono (come scrive Dante Caserta vicepresidente del Wwf) vari settori. In primo luogo gli assalti alle aree protette che avevano contribuito al successo turistico della Regione.

Tra questi, il minacciato taglio di circa 8000 ettari del Parco Regionale del Sirente Velino. Questa proposta - osteggiata dal mondo ambientalista che ha raccolto quasi 125.000 firme, compresa quella di Dacia Maraini - si somma ad altri progetti impattanti sulle montagne abruzzesi come la «riproposizione del vecchio modello del Circo Bianco, con nuovi impianti di risalita», strutture simili a quelle che si vorrebbero realizzare nei Parchi della Maiella e del Gran Sasso nonostante il calo del 78 per cento degli innevamenti in tutto il mondo. Ma la preoccupazione maggiore per i difensori della natura è il progetto di una strada che dal Piano delle Cinque Miglia, presso Roccaraso, tagliando foreste e aprendo tunnel nelle gole rocciose, passando per Scanno arriverebbe a Ortona dei Marsi sul versante del Fucino, con un costo di 750 milioni, in netto contrasto con gli obbiettivi ecologici del Next Generation EU e del New Green Deal concepiti per un indifferibile «risorgimento ecologico» in difesa del Pianeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Cemento? L'Abruzzo punta alla transizione ecologica

di **Marco Marsilio***

SEGUE DALLA PRIMA

L'obiettivo è quello di trasformare ampi comprensori in «Hydrogen valley», ecosistemi che includono produzione e consumo di idrogeno a zero impatto ambientale.

Per quanto attiene altri «inquietanti progetti», posso garantire che non è in corso alcun «assalto alle aree protette». La riperimetrazione del Parco Velino Sirente, sollecitata da anni dai sindaci della Comunità del Parco, è un atto improcrastinabile. L'errore di fondo è stato commesso ab origine, quando la scelta delle aree da inserire, piuttosto che essere supportata da studi scientifici, avvenne ad abundantiam, tanto che i confini del parco ricalcano i confini comunali, incluse zone industriali e degradate. La Regione non ha fatto altro che prendere atto della volontà espressa dai Comuni.

Sugli impianti di risalita, poi, laddove sono stati realizzati in sintonia con l'ambiente – penso al modello Alto Sangro – hanno portato ricchezza e sviluppo e altrettanto stiamo facendo sulla Maiella, dove l'innevamento rimane notevole. Progetto, peraltro, approvato dall'Ente Parco Nazionale della Maiella.

Marco Marsilio

Il progetto proposto da alcuni sindaci di realizzare una strada che colleghi il Piano delle Cinque Miglia a Ortona dei Marsi che allarma «i difensori della natura» – ammesso e non concesso che dovessero esserci i fondi e io temo che al riguardo si stiano alimentando troppe illusioni – merita di essere discusso, piuttosto che criminalizzato a prescindere. I primi difensori della natura sono, a mio avviso, i sindaci, che pur conoscendo e affrontando le difficoltà del vivere in montagna, non sono fuggiti, ma rappresentano le loro comunità e ne esprimono le esigenze. Il rilancio delle aree interne è possibile solo rendendole accessibili: non è sufficiente una lingua di asfalto sulle mulattiere dell'Ottocento per trasformarle in strade moderne: penso alla via che conduce a Scanno, dove gli autobus turistici sono spesso costretti a fermarsi. Così si scoraggia il turismo e si favorisce lo spopolamento. Eppure, il progresso oggi consente tecniche costruttive sempre meno invasive, in grado di conciliare conservazione e modernizzazione.

*Presidente dell'Abruzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA